



GIARDINO ZEN

Lorenzo Gambato, Riccardo Iachino, Mattia Righini, Giorgio Vivenza

Cosa sono i giardini Zen ?



Sono "oasi" che uniscono l'arte del giardinaggio con la meditazione ed il ritrovamento della pace interiore.

GIARDINO GIAPPONESE

VS

GIARDINO ALL'ITALIANA



Giardino naturocentrico, apparentemente casuale e **asimmetrico** perché per i giapponesi tutto ciò che è simmetrico è artificiale.

Esprime *l'armonia dell'uomo con la natura*.



Giardino antropocentrico, dominio della razionalità dell'uomo che tutto controlla fino a ridurre la stessa natura in forma architettonica.

Karesansui



Il nome giapponese con il quale sono indicati i giardini Zen è **Karesansui**, che significa *“giardini di pietra”* o *“giardino secco”*.

Shinden-Zukuri



In alcuni giardini è possibile però trovare dell'acqua: si tratta di luoghi speciali in cui la spiritualità e la fede sono nella loro forma più forte. Il più simbolico è giardino Shinden-Zukuri.

Shakkei



Il giardino giapponese Shakkei appartiene ad un'altra tipologia: significa "giardino in prestito".



Un giardino simbolico

Luogo di riflessione e meditazione, ambiente minimale che conferisce quella sensazione di tranquillità, semplicità e serenità d'animo indispensabile per raggiungere la perfetta pace interiore.

Ogni elemento esprime un concetto.

I soggetti, protagonisti e sempre presenti, sono:

la **sabbia**, intesa come *rappresentazione dell'acqua*, che rimanda a tutto ciò che nel mondo è instabile, mutevole e mobile,

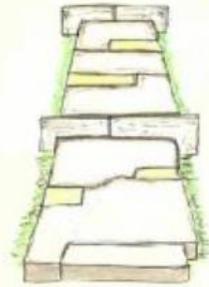
le **rocce**, come simbolo di montagne ed isole che si innalzano dall'oceano, rappresentazione di stabilità, sinonimo di pace interiore.

Infine, attraverso la coltivazione delle piante ci si prende cura della propria anima.

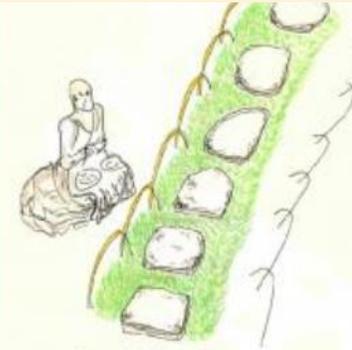
I percorsi



Ingresso dalla via:
grande lastra rettangolare
prima dell'ingresso e
piccolo vialetto con
lastre sfalsate



Scala in giardino:
grande lastroni
con innesti per la pedata.
L'alzata sporge dalla
rettangolare
prima dell'ingresso e
piccolo vialetto con
lastre sfalsate



Percorsi nel verde:
rocce irregolari
circondate dal
muschio per percorsi
di meditazione



Vialetto in giardino:
grandi pietre chiare e
ciottolo nero piatto



Ingresso casa:
grande lastra rettangolare
a vasca contiene il ciottolo
ed una grande lastra.



Vialetto in un parco:
Pietre rettangolari
interrotte da pezzature
irregolari per realizzare
vialetti sinuosi

Ingresso casa:
Lastre rettangolari circondate dal ciottolo di
varie dimensioni, poste nella lunghezza.



Vialetto pedonale:
Pietre rettangolari e
quadrate di dimensioni
molto variabili
poste sia in orizzontale
che in verticale



Ingresso dal giardino:
pietre irregolari di
varie dimensioni
accompagnano
alla grande pietra
che si innesta nel
pavimento dell'ingresso

Flora



Inizialmente nei giardini non erano presenti le piante.

Con il passare del tempo si aggiunsero altri tipi di specie vegetali e ornamentali le più comuni sono la felce e il muschio.



Secondo la simbologia orientale, all'**ingresso** devono essere collocate le piante di carattere maschile, come il **Taxus** o il **Pinus perviflora** che spesso hanno un ramo allungato in modo da formare un arco.



Pino bianco giapponese

Piante da fiore:

Azalea



PIANTE A FOGLIA CADUCA



Acero rosso



Ginkgo Biloba

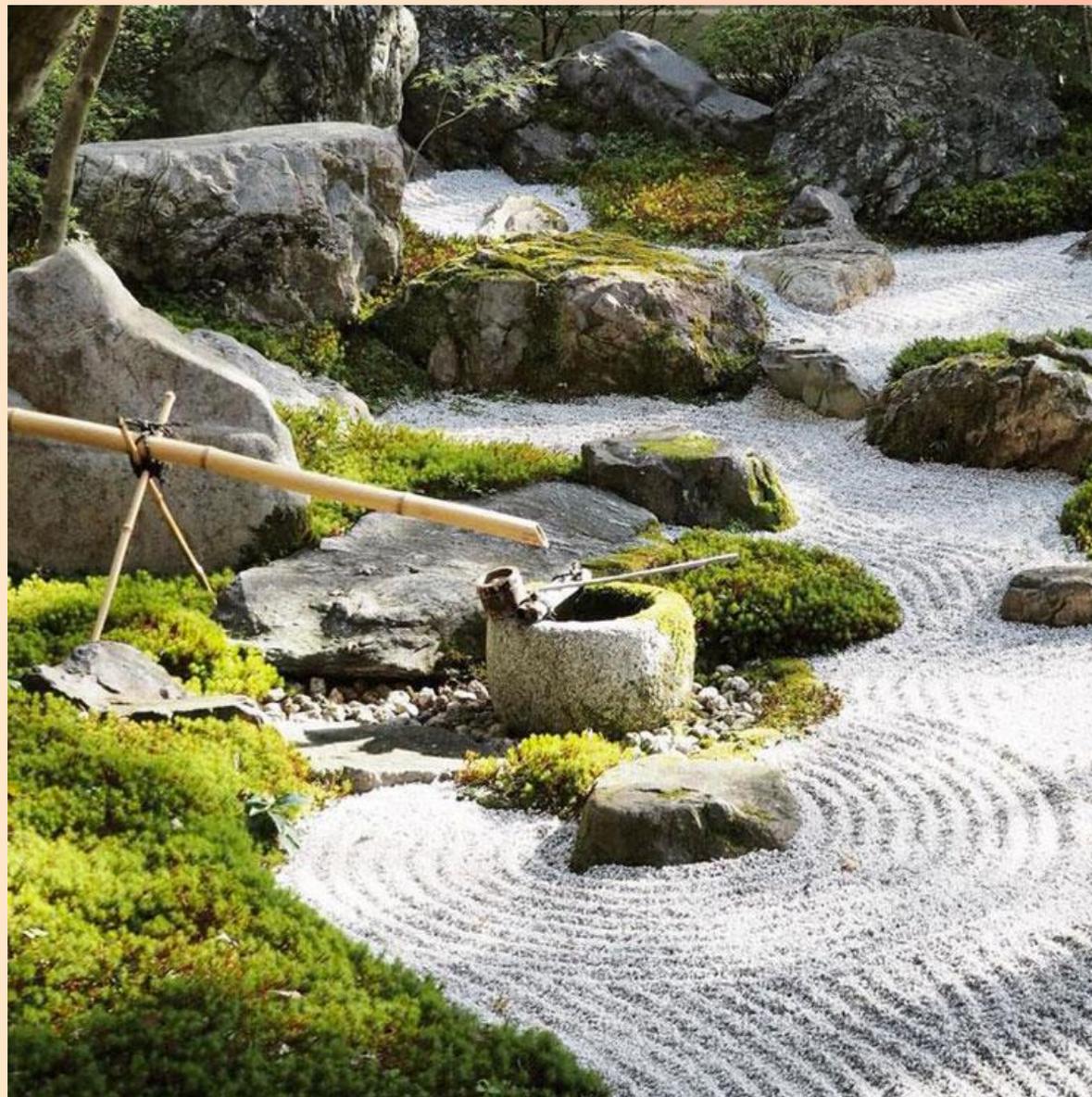


Salice piangente

Elementi decorativi



Lanterne in pietra illuminavano tradizionalmente la cerimonia del the.
Simboleggiano l'illuminazione religiosa, cioè la profonda comprensione dello spirito.



Fontane realizzate in pietra poste ad altezza del terreno così che ci si debba inginocchiare per entrare in contatto con l'acqua



Ginkaku-ji

Ginkaku-ji (銀閣寺) conosciuto con anche con il nome di "**Tempio del Padiglione d'argento**", è uno dei templi più simbolici della città di Kyoto, in cui la pratica zen si esprime nella cura meticolosa dei giardini, dei decori di rocce e sabbia.

Storia

Nato come residenza di riposo per lo shogun *Ashikaga Yoshimasa* nel 1482, solamente 8 anni dopo divenne un **tempio zen**.

Nonostante siano passati secoli, il Ginkaku-ji appare oggi esattamente come lo si poteva vedere al momento della sua costruzione.



L'edificio si sviluppa su due piani e inizialmente doveva essere rivestito di lamine d'argento. Oggi è riconosciuto come **patrimonio dell'umanità dall'UNESCO**.



Il tempio è costruito con pesanti travi in legno e tipiche porte scorrevoli in legno giapponesi con carta di riso; al secondo piano, costruito nello stile di aristocratici guerrieri, sono custodite le reliquie del Buddha. Il tetto è sormontato da un Fèngguáng (uccello leggendario della mitologia).

La struttura è circondata da uno stagno chiamato: Kyōko-chi in cui sono presenti piccole isole e pietre che rappresentano la storia della creazione



Il giardino



L'idea zen qui raggiunge una delle sue massime espressioni. La natura si combina all'arte e niente è lasciato al caso.



Il cono di sabbia alto circa due metri, chiamato Kōgetsudai, rappresenta il monte Fuji

Le righe della sabbia rappresentano le onde dell'oceano.



Il sentiero, che attraversa il giardino zen ed il bosco di muschi prima di condurre all'uscita, è un viaggio all'interno di sé stessi.



Il muschio, koke in giapponese, è simbolo di età, armonia e tradizione

Storia

Originariamente questo luogo era una località di villeggiatura della nobiltà ma fu convertito in un tempio Zen nel 1450 da Hosokawa Katsumoto, un signore della guerra di alto rango.

Ryōan-ji ha anche una casa da tè e un giardino del tè, risalente al 17° secolo.

Ma la storia più affascinante e misteriosa riguarda il giardino zen del tempio, le cui origini sono avvolte dal mistero.



Il giardino



E' considerato **il più grande capolavoro nel suo genere.**

Si accede dalla residenza del capo sacerdote, l'Hojo.

Il giardino ingannevolmente semplice è costituito da quindici rocce distese su sabbia bianca in uno spazio di 248 metri quadrati.

Il numero quindici ha un valore simbolico in quanto secondo la religione buddista indica la completezza.

L'unico tocco di colore è dato dal muschio che circonda le pietre.



Le quindici rocce, sono disposte in cinque diversi punti scelti con cura in modo che ci sia sempre almeno una roccia che non può essere vista, indipendentemente dall'angolo. Secondo la religione buddista solo chi raggiunge l'illuminazione riesce a vederle tutte.

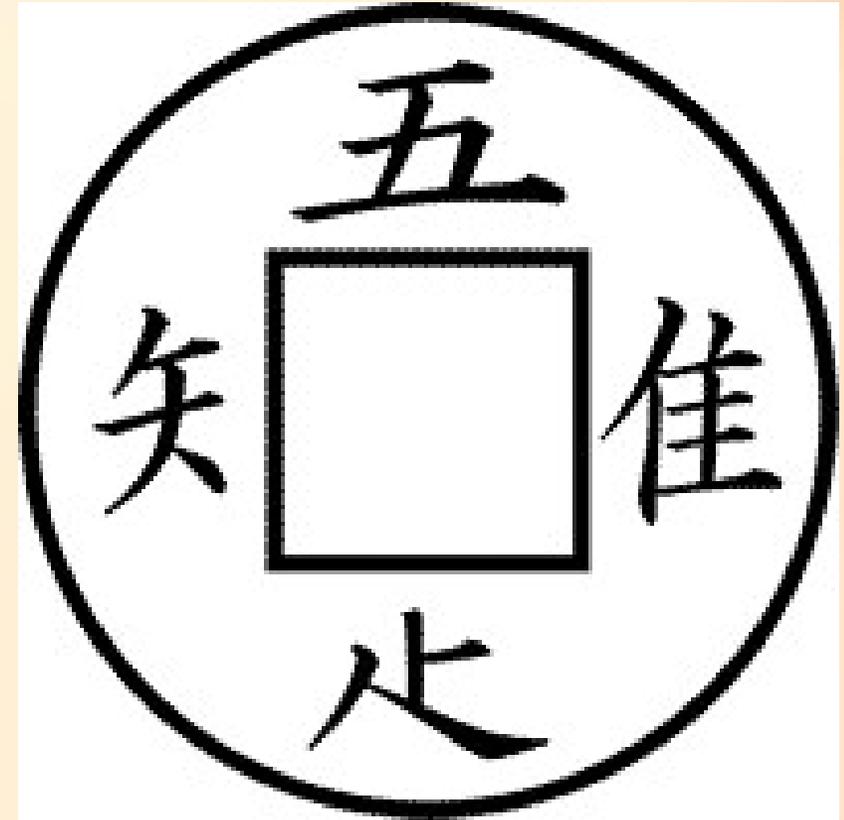


Anche il muro che delimita il giardino rientra nel paesaggio; fu costruito in argilla ed il tempo lo ha colorato con sfumature sui toni del marrone e dell'arancione.



Nella parte posteriore del tempio c'è uno *tsukubai*, una fontana di pietra dove l'acqua viene versata da una canna di bambù per la purificazione rituale: a causa della bassa altezza del bacino, l'utente deve chinarsi per usarlo, in segno di riverenza e umiltà.

L'acqua rappresenta il flusso ininterrotto della vita e la provvisorietà di tutto in questo mondo.



I quattro ideogrammi cesellati sono privi di significato se letti da soli, ma se sono combinati con il grande quadrato nel mezzo in cui viene versata l'acqua, possono essere letti come **"Conosco solo la soddisfazione"**.

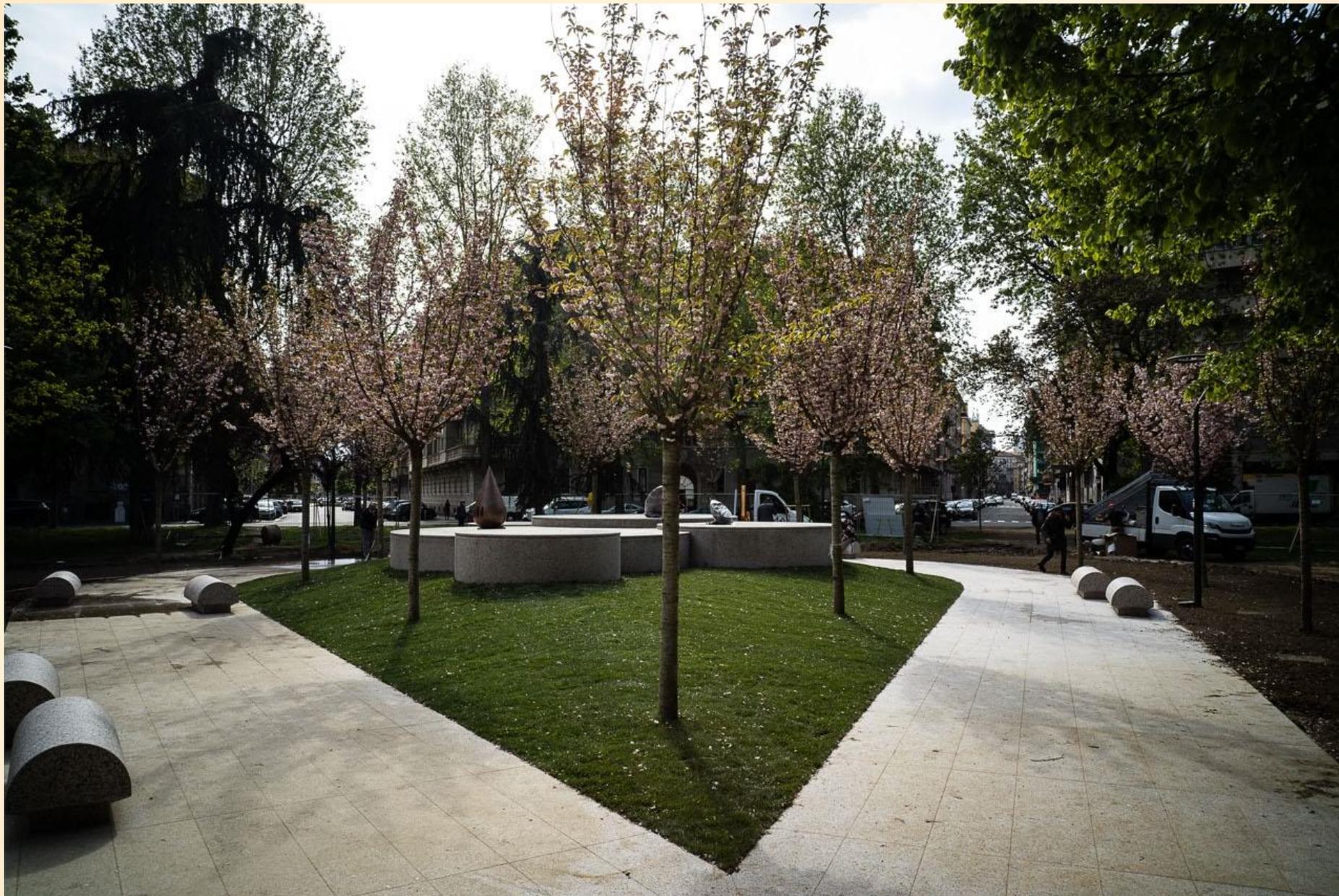
Il significato è semplice e chiaro: **" Si ha già tutto ciò di cui si ha bisogno "**.



I terreni del tempio di Ryoanji includono anche un parco **con uno stagno che** risale al tempo in cui il sito fungeva ancora da villa aristocratica e presenta un piccolo santuario su una delle sue tre piccole isole a cui si può accedere attraverso un ponte.

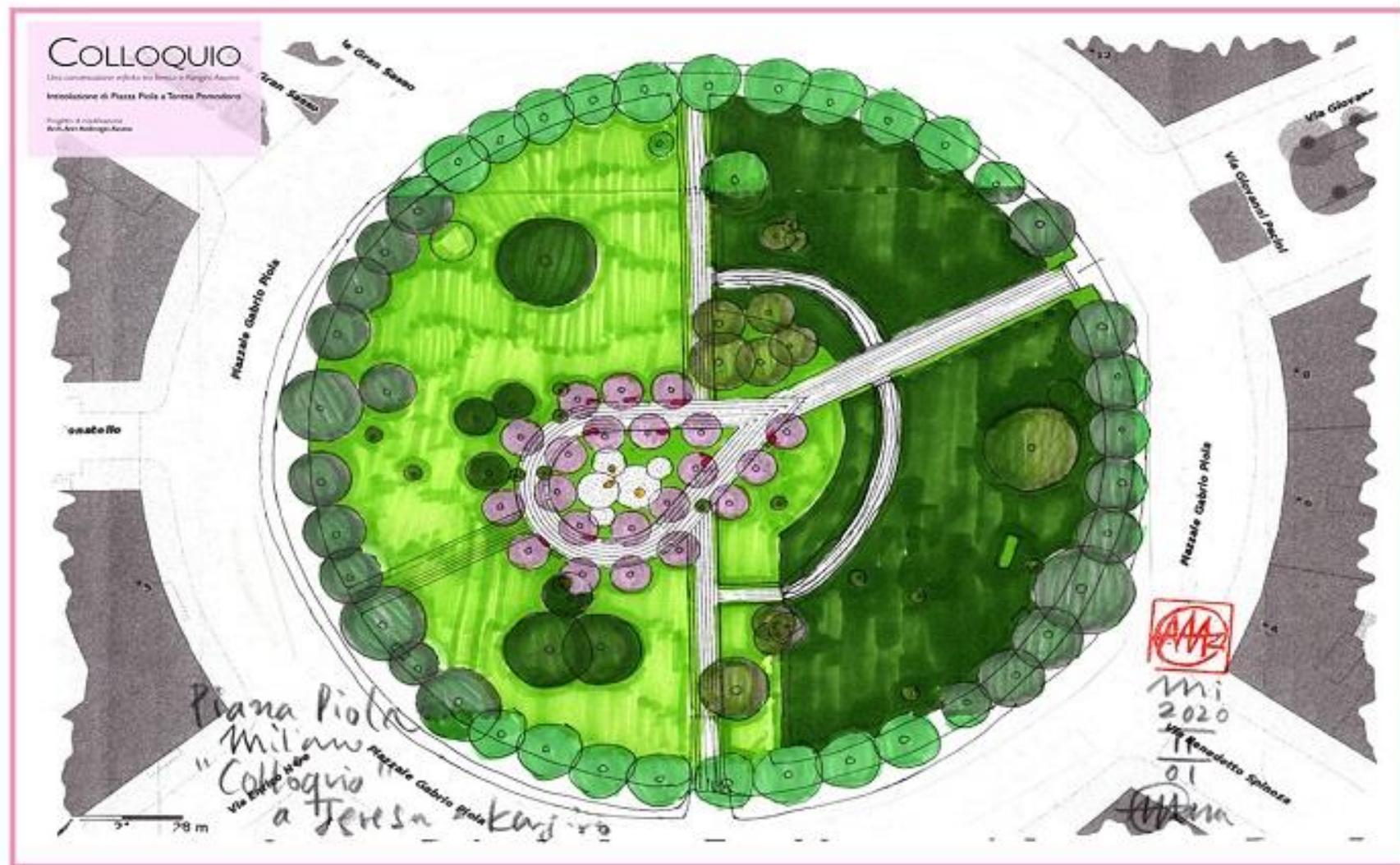
Il giardino zen Teresa Pomodoro in piazza Piola Milano





L'area verde riqualificata e intitolata all'attrice, drammaturga, regista e fondatrice del teatro No'hma scomparsa nel 2008, è stata inaugurata a Milano il 18 aprile 2021.

L'intervento



Configurandosi nell'ambito del progetto «**Cura e adotta il verde pubblico**», il giardino vuole essere non solo uno spazio ma anche un progetto condiviso. Per questo motivo, è stata attivata una campagna di raccolta fondi per coinvolgere i cittadini e creare così uno spazio di tutti, per tutti.



I lavori hanno visto il ridisegno della piazza con la posa di ventuno ciliegi in fiore, undici panche in granito rosa e un nuovo percorso pedonale a forma di goccia a richiamare la leggerezza dell'acqua che si allunga fino al teatro.



Il giardino accoglie una installazione dell'artista giapponese Kengiro Azuma, scomparso nel 2016. Posizionate su un basamento: "**Colloquio**", composizione in bronzo formata da due rospi stilizzati che si parlano, omaggio all'amicizia fra Teresa e Kengiro,

e **MU - 765 Goccia**, una piccola goccia in bronzo che vuole evocare la storia del Teatro No'hma, sorto all'interno di una stazione in disuso dell'erogazione dell'acqua potabile milanese.



Tutti i giardini ed in particolare quelli zen, a Milano come a Kyoto, creano atmosfera di pace, riflessione e serenità.

Sono uno spazio dove si respira armonia tra uomo e natura.



Sono un bene prezioso da difendere e implementare.